

Il caso

Sala Rossa, sulla delibera popolare si astengono Chiamparino e centrodestra. Serve una seconda votazione

Acqua bene pubblico, arriva il primo sì

LA DELIBERA sull' "acqua bene pubblico" supera il primo scoglio, anche se sarà necessaria una seconda votazione, lunedì prossimo, per modificare lo statuto della città. Alla fine testo ed emendamenti non hanno raccolto il sì di 34 consiglieri, i due terzi dell'aula, causa l'astensione del centrodestra, oltre che del sindaco, Sergio Chiamparino, che ha definito la delibera condivisibile «nel principio, ma contraddittoria e ridondante per

ché rimarca una proprietà pubblica dell'acqua definita già per legge». Ed in più c'è il rischio che il via libera al provvedimento metta in crisi il disegno di fondere insieme tutte le ex municipalizzate del Comune dentro Iride, società quotata in Borsa ed in procinto di fondersi con Eni.

Sarà necessario un terzo passaggio in Consiglio comunale lunedì per raccogliere di nuovo il sì, a questo punto scontato, di un largo gruppo

della Sala Rossa, da Rifondazione all'Udc, passando per Moderati, Pd, Sd, Nuova Sinistra e Idv. «La delibera approvata è molto rilevante sul piano politico — sottolineano il capogruppo del Pd Andrea Giorgis e il coordinatore della segreteria regionale Stefano Lo Russo — si introduce nello statuto della città il principio che l'acqua è un bene pubblico inalienabile e che la sua gestione deve essere operata da soggetti esclusivamente pubblici».

Soddisfatta anche Monica Cerutti, capogruppo di Sd, che non comprende i dubbi del sindaco Chiamparino: «Non è inutile affermare il principio dell'acqua pubblica. Attualmente il servizio idrico è affidato alla Smat fino al 2023, ma non abbiamo garanzie che questo affidamento non possa essere rivisto nei prossimi anni. E siamo contrari all'ingresso di privati nella gestione di una risorsa così preziosa per la collettività».

(d. lon.)



Monica Cerutti

Il timore è che possa saltare il piano di fusione delle municipalizzate all'interno di Iride

